

Allarme mafia, la Procura nega ma il sindaco insiste

Marta Vincenzi: «Ho raccolto confidenze». Le forze di polizia: «Nessun riscontro». Il prefetto: «Chi sa parli»

FINISCE CON Marta Vincenzi e il prefetto Annamaria Cancellieri una di fianco all'altra, a spiegare che «è il momento di rompere il silenzio» e «chi sa qualcosa sulla mafia a Genova, lo deve dire». E però il Comitato per l'ordine e la sicurezza che si è chiuso ieri sera poco dopo le 19,30 in prefettura, certifica tutto fuorché una visione comune tra il primo cittadino, gli investigatori e il prefetto stesso. Anzi. Quella che, alla vigilia, era stata annunciata da Tursi come «la conferma» delle esternazioni-choc rilasciate dal sindaco nello scorso fine settimana («intere porzioni di centro storico sono in mano alle mafie») non trova riscontro negli interventi degli addetti ai lavori. Ridimensionano insomma il problema il procuratore generale Luciano Di Noto, il pm dell'Antimafia genovese Andrea Canciani, il capo della squadra mobile Gaetano Bonaccorso, giunto nel 2008 da Messina: le loro sono presenze eccezionali, da esperti della materia che, in teoria, dovrebbero risultare rassicuranti. Come l'opinione di Annamaria Cancellieri (che prima di lavorare nel capoluogo ligure era stata il rappresentante del governo a Catania): «Non abbiamo indicazioni sulla riscossione del pizzo nella città vecchia; conosciamo il profondo disagio nel quale versano gli abitanti di quel territorio, ma per le notizie in nostro possesso non andiamo oltre». La stessa linea degli inquirenti, insomma, ma proprio qui sta la distanza siderale dall'amministrazione. Che corregge un pochino il tiro, ma sostanzialmente rilancia. E allora dai «quartieri in mano alla mafia» si passa alla raccolta di «mugugni». «Evidentemente - insiste Vincenzi - la gente si



Via della Maddalena con le serrande abbassate

sente in confidenza e mi racconta cose delle quali ha timore a riferire alle forze dell'ordine. Stiamo per investire sui vicoli un fiume di denaro ed è ovvio che mi preoccupi l'effettivo rispetto della legalità, non scontato in questa porzione di metropoli. Io dico che c'è qualcosa di più, del solito degrado. Ci sono negozi inspiegabilmente vuoti che continuano a sopravvivere, un movimento sottotraccia che può essere spiegato soltanto con la presenza pesante d'una certa criminalità». Un passaggio dedicato è quello sulla «proliferazione incomprensibile» di esercizi cinesi senza che il volume d'affari, in tempi di crisi, giustifichi l'incremento. E a margine dell'incontro, lontano dalle telecamere, la conferma che non sarà facile trovare un punto di vedute

univoco con chi la sicurezza nei *caruggi* dovrebbe garantirla, e tuttavia rimarca che l'emergenza clan non esiste: «Loro - dice Marta Vincenzi riferendosi evidentemente a polizia, carabinieri e magistrati - la vedono in modo diverso». L'assessore alla Città sicura Francesco Scidone, che le sta a fianco, fa sì con la testa: «Molti funzionari confermano d'essere nel capoluogo ligure da poco, ma noi abbiamo bisogno di una presenza più forte». Il primo cittadino si congela con un sospiro: «Sarei felice d'essere smentita. Eppure il centro storico non è più solo un problema di ordine pubblico. E se non interveniamo in fretta ne perdiamo dei pezzi, per prima la Maddalena».

MATTEO INDICE
indice@ilsecoloxix.it